

SERGE CORDIER



e il TEMPERAMENTO EQUABILE a QUINTE GIUSTE

Nel 1972, Serge Cordier scopre una nuova accordatura dei pianoforti e delle tastiere. Contrariamente alla teoria sino a quel momento in vigore obbligatoria a “temperare” le quinte, egli realizza un *temperamento* equabile basato su dodici quinte giuste.

Serge Cordier, all’epoca musicista affermato, decide di acquisire una nuova competenza: quella di accordatore. Egli possiede ugualmente una eccellente formazione scientifica, ciò che gli consente di analizzare, tramite l’acustica delle scale, le raccomandazioni del suo maestro-accordatore. Osservando come alcune corrispondenze tra *battimenti* si discostino dalla teoria generalmente ammessa, questa analisi lo conduce alla sua clamorosa scoperta. Con sorpresa, egli immediatamente costata – successivamente confermato – che alcuni accordatori assai reputati accordano in quinta giusta, ma **senza saperlo!** Come Simon Debonne, per molto tempo primo accordatore di una grande casa parigina di pianoforti e professore di Serge Cordier: quando il suo allievo gli fa ascoltare l’invenzione che ha appena messo a punto, il maestro trova l’accordatura assolutamente notevole e conforme a quanto lui stesso aveva “impiegato dieci anni a scoprire”. Ma allorquando il vecchio esperto accordatore (non vedente) si sente dire che questa accordatura è realizzata con delle quinte giuste, dichiara perentoriamente: “a quinte giuste? Impossibile!”. Egli tuttavia ammetterà successivamente che la sua pratica intuitiva fosse in tal modo teorizzata, diventerà un grande amico del suo geniale allievo, e parlerà – un po’ abusivamente – della “nostra” scoperta...

Poco tempo dopo, la città di Alés, in prossimità della quale abitava il maestro-accordatore in pensione così come il suo discepolo, accoglie per un concerto un immenso violinista: Yehudi Menuhin, accompagnato da sua sorella Hephzibah. Simon Debonne, lui stesso accordatore [dello strumento] per il concerto, chiese tuttavia a Serge Cordier di accordare il pianoforte prescelto per la prova, secondo il suo nuovo temperamento. Menuhin notò immediatamente la sonorità dello strumento così accordato, dichiarando di non aver mai “inteso suonare così liberamente un pianoforte, con un tono così ricco”. Il valore di questa scoperta è, in tal modo, immediatamente riconosciuto da un grandissimo musicista, musicista che manifesterà sempre il suo sostegno al lavoro di Serge Cordier e lo inviterà a presentare la sua nuova accordatura in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Questo riconoscimento iniziale del nuovo temperamento, la cui solidità teorica è immediatamente convalidata dal grande acustico Émile Leipp, contraddistingue il debutto di una lunga serie di dimostrazioni, nelle quali Serge Cordier presenta la sua accordatura a numerosi musicisti, interpreti, compositori e musicologi tra i più eminenti. La improvvisa ricchezza della sonorità del pianoforte è riconosciuta quasi all'unanimità, suscitando i commenti più elogiativi, quand'anche entusiasti. Degli articoli, apparsi notoriamente in “Le Monde”, presentano la scoperta ed il suo inventore inizia un ciclo di conferenze, invitato da Dominique Merlet al Conservatorio di Parigi, a Vienna da Paul Badura-Skoda, alla Sorbona da Serge Gut, ... In queste conferenze, che iniziano con un esempio musicale, Serge Cordier spiega la struttura acustica della nuova accordatura, in una prospettiva storica del temperamento e delle sue diverse soluzioni succedutesi sino a quel momento. Con un richiamo alle più semplici nozioni di acustica – definizione degli *armonici*, dei *comma*, ecc., ... - il pubblico di musicisti (sovente spaventato da questa scienza) accede in ogni caso ad una buona comprensione del fenomeno dell'esattezza¹, grazie alle spiegazioni chiare e coerenti di un teorico che è al contempo un pratico, al servizio della pratica musicale reale.

Il nuovo temperamento, contrariamente a numerose teorie oscure e contraddittorie, presenta una struttura assai semplice. Il *circolo delle quinte*, immagine del *ciclo delle quinte* ereditato da Pitagora, è una rappresentazione grafica dei temperamenti: il problema è quello di inscrivere, come sull'estensione di una tastiera di pianoforte, 12 quinte (generanti le 12 note cromatiche) in 7 ottave, sapendo che è impossibile conservare insieme tutte le quinte e tutte le ottave giuste. Il Temperamento Equabile a Quinte Giuste² presenta semplicemente un cerchio leggermente **aperto**, rendendo conto dell'ingrandimento necessario (1/7 di *comma* per ottava) per far sì che 12 quinte giuste corrispondano a 7 ottave “temperate”. Questo ingrandimento è la differenza essenziale rispetto il temperamento equabile abituale, che si realizza tramite restringimento di 12 quinte: numerose esperienze hanno dimostrato che l'orecchio dei musicisti, nel caso di una alterazione limitata dell'*accordatura naturale* degli intervalli, si accomoda assai meglio ingrandendo piuttosto che restringendo. L'accordatura Cordier si fonde, in questo, con la nozione importante di *accordatura culturale*, una costante nella pratica intuitiva degli strumentisti liberi delle loro altezze: ingrandire leggermente, soprattutto nell'acuto, certi intervalli, ed in particolare le ottave. Ecco, dunque, una qualità fondamentale della nuova accordatura, che riconcilia alla fine l'accordatura fissa delle tastiere con quella “libera” della maggior parte degli strumenti dell'orchestra.

Molto più che l'ennesima variante del temperamento, l'invenzione di Serge Cordier rivela la sua importanza: come quella di un continente già esistente, è la scoperta di una accordatura sino a quel momento sconosciuta in teoria e tuttavia “già” esplorata intuitivamente dai migliori accordatori, ma anche **già praticata dagli strumenti dell'orchestra**. Sappiamo che gli strumenti liberi della loro altezza impiegano l' “accordatura espressiva”, modificando l'altezza delle note in particolare secondo il loro contesto melodico, ciò che è essenzialmente interdetto alle tastiere dal suono fisso. Eppure, numerosi musicologi assai rinomati affermano e dimostrano che l'accordatura dell'orchestra si

¹ Il termine *justesse* – letteralmente esattezza – per il lettore italiano può essere meglio compreso con “precisione dell'accordatura” (*n.d.tr*).

² T.E.Q.J. ne rappresenta l'abbreviazione, regolarmente depositata dal suo autore (*n.d.tr*).

inscrive in una “scala di riferimento”, e che questa “spina dorsale” non può che essere la scala del temperamento equabile. Questo ha a che fare con l’evoluzione stessa del linguaggio musicale occidentale, dopo J. S. Bach, evoluzione che esplora sempre più profondamente – sino a “dissolvere” la tonalità – le modulazioni tra le 24 tonalità maggiori e minori; impossibile “suonare un diesis più alto di un bemolle”, nel caso di una modulazione lontana. Questi musicologi identificano allora tale scala equabile di riferimento come l’unica che sembrerebbe essere effettivamente impiegata, quella del temperamento a quinte temperate. V’è, qui, una contraddizione: come in effetti conciliare l’accordatura di base (per quinte) degli archi con questa scala di riferimento a quinte diminuite, sapendo che gli strumentisti non acconsentono assolutamente – le loro orecchie lo tollerano assai male – ad accorciare le loro quinte? Essendo queste quinte di fatto accordate giuste, il temperamento equabile di riferimento (nel quale per definizione gli intervalli sono uguali) non può che essere quello scoperto da Serge Cordier: il Temperamento Equabile a Quinte Giuste. La dimostrazione può sembrare astratta e teorica, ma il fatto sonoro ha trovato conferma presso diversi direttori d’orchestra, i quali dichiarano di ritrovare esattamente su un pianoforte a quinte giuste le sonorità, i “colori” degli accordi che essi richiedono all’orchestra.

“Piano bien tempéré et justesse orchestrale”, il titolo del libro di Serge Cordier apparso nel 1982³, esprime questo aspetto primordiale della scoperta. L’autore illustra nella sua opera la teoria e la pratica del nuovo temperamento, offrendo del fenomeno dell’accordatura una analisi completa nella prospettiva storica. Ma questo ricercatore senza pari non voleva limitarsi a questo: in effetti, dagli anni 1980 egli può disporre dei mezzi elettronici e informatici di analisi frequenziale del suono, la cui precisione gli consente di intraprendere lo studio di un fenomeno molto complesso e, nondimeno, cruciale per l’applicazione esatta del temperamento: l’*inarmonicità*⁴. Gli armonici emessi dalle corde del pianoforte sono spostati in rapporto alle loro frequenze teoriche – non essendo multipli esatti della frequenza fondamentale – e questi scostamenti, variabili a seconda dell’altezza delle note e a seconda dei pianoforti, producono delle differenze rispetto la teoria. L’accordatore deve assolutamente tener conto di queste differenze, in funzione del tipo di pianoforte, e sicuramente Serge Cordier lo sapeva già, come tutti i buoni accordatori, in particolare per l’insegnamento ai suoi allievi. Padroneggiando oramai i nuovi mezzi tecnici, egli studia per anni le conseguenze dell’inarmonicità per una realizzazione esatta del nuovo temperamento (la complessità è semplicemente tremenda...), con controlli sistematici tra i rilievi delle frequenze ed il suo orecchio di accordatore. Egli scoprirà orizzonti analitici veramente straordinari ma, purtroppo, la sua prematura scomparsa nel 2005 non gli ha lasciato il tempo di portarli alle conclusioni che prevedeva, privandoci delle nuove comunicazioni che avrebbero completato la sua opera teorica.

Assorbito dai suoi ultimi lavori e desideroso di completare una teoria, puntellando in maniera inattaccabile la sua scoperta, Serge Cordier non aveva proseguito il lavoro di diffusione iniziato con il suo primo ciclo di dimostrazioni e conferenze; egli tuttavia sapeva già che questo lavoro sarebbe stato lungo e difficile, se è vero che una novità di tale portata richiede del tempo per essere accettata. Naturalmente, ebbe lo scrupolo di formare degli allievi, insegnando così l’accordatura e l’acustica al Conservatorio di Montpellier dal 1986 al 1993; rimangono purtroppo ben pochi dei suoi allievi diretti praticanti questo mestiere esigente. Tuttavia, è evidentemente la via di trasmissione più indispensabile: formare degli accordatori al nuovo metodo. È veramente sorprendente, soprattutto in Francia dove Serge Cordier era ben conosciuto nel mestiere, che così pochi accordatori ai nostri giorni pratichino questo metodo tanto apprezzato dai musicisti. Ma alcuni, temendo senza dubbio una rimessa in discussione della loro specialità nelle loro abitudini, hanno criticato le quinte giuste – il dogma contraddetto – nonostante essi in generale non abbiano mai ascoltato l’esatta realizzazione di una simile *partizione* (l’accordatura iniziale che stabilisce la suddivisione in 12 semitoni),

³ Edizioni Buchet-Chastel, esaurito. La ripubblicazione dell’opera pone un problema spinoso: il suo autore (ricercatore ultra scrupoloso) non ne era favorevole, considerando che alcuni calcoli teorici, non tenendo conto dei suoi lavori ulteriori sull’inarmonicità, questi calcoli non erano più validi e rischiavano di indurre in errore per la realizzazione al pianoforte dell’accordatura. Tuttavia questo libro è certamente molto importante per chi si interessi all’accordatura...

⁴ Nel linguaggio corrente si esprime anche con il termine “disarmonicità”, *n.d.tr.*

pretendendo a volte di conoscerla. Ora, l'esattezza dell'accordatura in quinte giuste, così come il suo inventore l'ha messa a punto, come l'ha insegnata ai suoi allievi, dipende dall'inarmonicità e non può dunque essere trasmessa che in "diretta", tenendo conto delle particolarità "inarmoniche" di ogni tipo di pianoforte. È, questa, una difficoltà ulteriore della formazione, nella quale ritroviamo le prerogative della tradizione orale ed acustica. Serge Cordier non ha mai voluto custodire gelosamente la sua scoperta, semmai il contrario. Ma egli ha sempre preteso che le accordature rifacentesi alla sua invenzione (che ha fatto proteggere) possano essere controllate nella loro veridicità, evidentemente per prevenire le critiche su realizzazioni inesatte. È indispensabile continuare a vegliare su una simile autenticità.

Le invenzioni notevoli, nondimeno, finiscono sempre per imporsi e tale sarà certamente il caso per il temperamento Cordier. Siamo certi che l'opinione dei musicisti si tradurrà in una pratica sempre più diffusa di questa accordatura, essendo il ruolo dei successori del geniale ricercatore semplicemente quello di continuarne la diffusione, le dimostrazioni e le spiegazioni, mettendo in risalto gli apprezzamenti ricevuti, sempre così favorevoli. La pubblicazione dei lavori su Internet farà in modo agli specialisti della questione di non dubitarne ed attendiamo l'impulso per far sì che sempre più musicisti ascoltino questa accordatura e la apprezzino: ecco la chiave per far in modo che questa scoperta acceda ad una notorietà degna del suo valore. Siamo certi che il nome di Serge Cordier, a quel punto, si confermerà al suo posto importante nella storia della accordatura [*justesse*, n.d.tr.] in musica.



Serge Cordier, Yehudi Menuhin e il loro ospite, Jean-Jacques Meynard, nel 1977

(foto: Emmanuel Meynard)